

bero inagibili. Ed è ancora un bilancio provvisorio che dà però il senso di quanto sia immane la catastrofe abbattutasi sul Pakistan. Per fronteggiare l'emergenza i paesi dell'Ue hanno finora destinato circa 230 milioni di euro. Ma non basterà. «La situazione è destinata a peggiorare e le necessità a crescere» ha sottolineato Georgieva ricordando che oltre a fornire cibo e medicinali, bisognerà intervenire per ripristinare le coltivazioni distrutte, specie quelle di grano e frumento. Ha ricordato i rischi che potrebbero provocare una crisi alimentare senza precedenti, e la diffusione di epidemie, molte delle quali causate dall'acqua insalubre. Di questo si discuterà nel vertice dei ministri degli esteri Ue previsto per il prossimo 10 settembre.

Intanto vi è un allarme nell'allarme. La minaccia serissima dei talebani pakistani nei confronti degli opera-

### Le Ong

«Restiamo anche se sappiamo che ci sono pericoli»

tori umanitari stranieri, all'opera per prestare soccorso alle popolazioni colpite dal disastro.

### ALLARME NELL'ALLARME

Allarme lanciato dall'Onu e dagli Usa. Una conferma drammatica di quanto siano concrete questa minacce è venuta ieri dall'agenzia cattolica Fides. Tre operatori umanitari che operavano nella valle di Swat, nel nordovest del paese, zona di scontro tra fondamentalisti e truppe governative, sono stati uccisi dai talebani pakistani.

I fatti sarebbero accaduti tra il 24 e il 25 agosto, ma la notizia è giunta solo ieri perché le autorità pakistane hanno fatto il possibile per ritardarne la circolazione. Volevano evitare che potesse scoraggiare l'impegno umanitario delle organizzazioni straniere. Ong e organismi internazionali, compresi Caritas e le Pontificie Opere Missionarie, hanno confermato che continueranno l'opera di assistenza umanitaria, a beneficio degli sfollati, senza alcuna discriminazione. Le minacce dei talebani «vengono seriamente prese in considerazione» dagli operatori umanitari italiani presenti in Pakistan, «ma non c'è alcuna intenzione al momento di ritirarsi». Lo afferma Marco Rotelli, direttore di Intersos - una delle cinque organizzazioni non governative che fanno parte del network italiano per l'emergenza «Agire» - che si trova nella zona di Peshawar, nel nord-ovest del Pakistan. ❖



Jimmy Carter abbraccia Aijalon Mahli Gomes, arrestato in Nord Corea e liberato

## Carter la spunta Pyongyang rilascia l'americano arrestato

Successo diplomatico dell'ex-presidente Usa in Nord Corea  
Ottiene anche il sì alla ripresa del negoziato sul disarmo

VIRGINIA LORI

Doppio successo della diplomazia umanitaria di Jimmy Carter in Corea del Nord. Con un viaggio a sorpresa a Pyongyang, l'ex presidente americano ha ottenuto sia la liberazione del cittadino americano Aijalon Mahli Gomes sia la promessa che il Paese di Kim Jong-il tornerà al tavolo delle trattative per il disarmo.

### LAVORI FORZATI

La missione di Carter, 85 anni, sembrava avviata al fallimento, quando da Seul era arrivata la notizia che il leader supremo nordcoreano Kim Jong-il era partito per la Cina senza averlo ricevuto.

Ma in assenza del capo del regime l'ex presidente è stato ricevuto dal numero due, Kim Yong-nam, il viceministro degli esteri responsabile delle trattative sul disarmo.

Kim Yong-nam ha informato Carter che prima di partire per la Cina il «caro leader» nordcoreano aveva concesso l'amnistia a Gomes, condannato ad otto anni di lavori forzati dopo essere entrato

### IL CASO

«Salviamo Sakineh dalla lapidazione»  
Iniziativa nel mondo

Si moltiplicano le iniziative per salvare la vita a Sakineh Mohammadi Ashtiani, condannata a morte per lapidazione in Iran. La donna, accusata di adulterio e dell'omicidio del marito, si proclama innocente.

In un messaggio indirizzato all'Alto rappresentante dell'Unione Europea, Catherine Ashton, il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner chiede che i 27 Paesi dell'Ue premano su Teheran minacciando nuove sanzioni. Tra i tanti che hanno aderito all'appello delle organizzazioni umanitarie internazionali in favore di Sakineh, sono i sindaci di Bruxelles e di Roma, ed il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «La speranza è che anche grazie a questa mobilitazione internazionale si accendano i fari dell'attenzione pubblica sulla vicenda», afferma Zingaretti. Il 2 settembre a Roma, davanti alla sede dell'ambasciata iraniana di Via Nomentana, si terrà una manifestazione promossa dalla Federazione dei Verdi.

illegalmente in Corea del Nord nel gennaio scorso.

Gomes, un missionario protestante di 30 anni che ha vissuto alcuni anni a Seul, aveva attraversato a piedi il confine affermando di voler portare ai nordcoreani un «messaggio di pace».

### LA CIA IN AFGHANISTAN

La Cia paga vari funzionari del governo afgano, scrive il Washington Post. Tra questi, per il New York Times, il consigliere per la sicurezza nazionale Mohammed Zia Salehi.

Il numero due nordcoreano ha detto a Carter che il suo paese vuole tornare ai «colloqui a sei» (le due Coree, gli Usa, la Cina, il Giappone e la Russia) e che il suo obiettivo è «una penisola coreana denuclearizzata». I colloqui a sei, in corso dal 2003, hanno prodotto scarsi risultati. Nel 2006 e 2009 Pyongyang ha effettuato due test atomici dichiarandosi una potenza nucleare.

### CLINTON UN ANNO FA

Il governo di Washington ha affermato di aver «apprezzato» la decisione di liberare Gomes e ha chiarito che la missione di Carter ha avuto un carattere umanitario e che non è stata intrapresa per conto dell'Amministrazione del presidente Barack Obama.

La diplomazia degli ex presidenti non è nuova tra Corea del Nord e Usa. L'anno scorso era stato Bill Clinton a recarsi a Pyongyang per ottenere la liberazione delle giornaliste americane Eunna Lee e Laura Ling, arrestate con l'accusa di essere entrate illegalmente nel paese e condannate a 12 anni di reclusione.

### KIM IN CINA

Non si sa molto sul viaggio di Kim Jong-il in Cina. Il «caro leader», secondo i servizi d'informazione di Seul, era accompagnato dal suo terzo figlio ed erede designato Kim Jong-un. La stampa sudcoreana afferma che la delegazione nordcoreana ha pernottato a Jilin, nel nord-est della Cina ed è poi partita per la non lontana città industriale di Changchun.

Secondo la prassi delle relazioni tra Cina e Corea del Nord, Kim dovrebbe essere ricevuto dal presidente cinese Hu Jintao. ❖